

◆ Nel corteo l'incontro tra mondi molto diversi  
La Malfa gomito a gomito coi centri sociali  
Bertinotti si ritrova insieme a Rizzo e Manisco

◆ Presenti Gloria Buffo, Spini e Fumagalli (Ds)  
All'ultimo momento dà forfait  
la ministra comunista Katia Bellillo

◆ «Eravamo centomila», dicono gli organizzatori  
Clima festoso e sostanzialmente tranquillo  
ma un militante della Quercia è stato aggredito

IN  
PRIMO  
PIANO

# Scuola, sfida a D'Alema contro la parità

## Nel corteo con migliaia di studenti e professori anche parte del governo

ONIDE DONATI

ROMA È stata la manifestazione che ha messo insieme, per un pomeriggio, mondi e culture che da sempre non comunicano. E chissà se mai più il contrito Giorgio La Malfa avrà altre occasioni per sfilare gomito a gomito con i variopinti giovani dei centri sociali o gli inquietanti «invisibili» in tuta bianca o i 400 «duri» antiamericani che ad un certo punto hanno deviato dal corteo per urlare «Clinton boia» nei pressi dell'ambasciata statunitense in via Veneto (con seguito di tafferugli e un giovane ferito alla testa). Ma la prima domanda che la manifestazione di ieri pomeriggio evoca è un'altra: quanto renderà difficile la vita al governo il tema della scuola? Già, perché nel lungo corteo che ha sfilato per le vie di Roma fino al Colosseo c'erano, insieme ad alcune decine di migliaia di persone (ventimila secondo le forze dell'ordine, oltre centomila secondo gli organizzatori), molte componenti della maggioranza: i Comunisti unitari di Cossutta, i repubblicani, i verdi, «anime» varie dei diessini rappresentate da Gloria Buffo, Marco Fumagalli, Valdo Spini. Come si comporterà questo caleidoscopio quando si arriverà al dunque in Parlamento è impossibile prevederlo. Di certo l'iniziativa di ieri, promossa da sigle fino a qualche tempo fa sconosciute come Uds (Unione degli studenti) o Udu (Unione degli universitari), ha attratto con imprevedibile efficacia trasversale i laici di ogni colore e schiera-



La manifestazione studentesca nazionale svoltasi per le vie del centro a Roma

Brambatti/Ansa

mento oltre a far incontrare generazioni diverse.

Alle 15,30, quando con mezz'ora di ritardo il corteo muove da piazza Esedra (c'era da aspettare che nel mega ingorgo del sabato prenatalizio trovassero la strada giusta alcuni dei 150 pullman partiti da tutta la penisola), adulti e ragazzini si mescolano in un clima chiassoso. Micediali per le orecchie di chiunque i decibel degli altoparlanti dei centri sociali e La Malfa deve riconoscere che no, la musica dei Modena City Ramblers proprio non l'aveva mai sentita «nemmeno nei cortei del 25 Aprile».

Intanto un sorridente Fausto Bertinotti, dopo un intempestivo ingresso nel corteo che lo mette in un imbarazzante gomito a gomito con Marco Rizzo e Lucio Manisco dei comunisti unitari, fa di tutto per rendere evidenti di trovarsi a proprio agio. Il corteo avanza per spezzoni segnalando anche visivamente che contro i soldi alle scuole private (perché è così che vengono interpretati e sintetizzati i provvedimenti proposti dal governo) c'è l'opposizione di un puzzle non del tutto composto. Dopo qualche civile discussione per formare la «testa» ci si

accorda che ad aprire sarà uno striscione «programmatico» («Per una scuola pubblica e per una società laica») e a seguire gli striscioni di Uds, Arci Gay, Cidi, Gioart. I collettivi, con una forte presenza dei milanesi, si accordano tenendosi distinti per gruppi e alternandosi con gli arrabbiatissimi insegnanti dei Cobas e della Cgil, di Rifondazione comunista, dei comunisti unitari, dei verdi. Militanti diessini? Pochi, in apparenza (commento di Spini: «Pochi ma buoni»), uno solo con la bandiera. Ed è proprio questo isolato compagno (si chiama Virginio Lanni ed è il

### L'Osservatore: parità prova di democrazia

«L'istituzione di un sistema scolastico pubblico integrato, cioè la parità tra sistema scolastico statale e non statale, è un banco di prova per una democrazia e il vero rispetto della libertà di scelta dei cittadini, anzi, delle famiglie». Lo sostiene l'ufficio catechistico diocesano di Rimini nell'ambito del dibattito sulla scuola nel numero odierno de «L'osservatore romano».

«Non è vero che i finanziamenti alle scuole non statali sarebbero un aggravio per lo Stato, pensiamo solo a quale risparmio in termini di servizio e di gestione porta la rete delle scuole per l'infanzia non statali nella nostra Provincia. Il diritto allo studio va assicurato a tutti nella libertà e nell'equità. Equità - prosegue «L'osservatore romano» - significa uguali oneri per tutti i cittadini. Attualmente le famiglie che mandano i figli a scuola non statale pagano due volte: allo Stato le tasse per l'istruzione e alla scuola le rette, senza poter nemmeno detrarre fiscalmente le spese che sostengono».

### Le «Tute bianche» occupano il Nazareno

Una trentina di «tute bianche» e della Rasc (rete autogestita studenti e collettivi) di Milano ha occupato pacificamente il Collegio Nazareno, uno degli istituti privati più prestigiosi della capitale, a poca distanza da piazza di Spagna. Gli occupanti sono arrivati prima delle 8 e hanno atteso l'arrivo di studenti e professori, poi fermandosi nel corridoio del primo piano hanno invitato tutti, con un megafono, a partecipare a un dibattito sui temi della manifestazione. Quello delle «tute bianche» è un movimento che riunisce disoccupati, precari, lavoratori al nero, sfrattati, la cui prima azione è stata all'inizio di quest'anno l'occupazione dell'Auditorium di Cecilia con lo slogan «Non vogliamo più essere invisibili». Nel corso del '98 hanno dato vita ad altre azioni simboliche e interrotto tra l'altro uno spettacolo di Beppe Grillo. L'occupazione dell'istituto si è conclusa dopo l'arrivo del deputato Verde Paolo Cento che ha annunciato per gennaio un convegno su scuola pubblica, cattolica e privata.

GIGI MARCUCCI

ROMA Immaginate il repubblicano Giorgio La Malfa che guida un corteo contro il finanziamento alle private ritmato dalla musica dei Modena City Ramblers; il rifondatore Fausto Bertinotti e il costituzionalista Marco Rizzo che, ancora freschi di scissione, si trovano (anche se solo per pochi istanti) nello stesso cordone; deputati come Adriano Vignali, Democratici di sinistra, e Luciana Sbarbati, Rinnovamento italiano, che sembrano affratellati da una comune e pluridecennale militanza, non solo da quella sui banchi della stessa maggioranza. E in un ultimo sforzo visualizzate le bandiere con la falce e martello di Rifondazione e quelle con l'edera ore di corteo e migliaia di persone per strada (100 mila secondo gli organizzatori, 20 mila secondo la questura) a fare appari-

## Il diritto allo studio «cura» la maggioranza divisa

### Una parola d'ordine su cui potrebbero accordarsi Ds, Verdi e Rifondazione

una geografia politica inedita. «Se il presidente del consiglio decidesse di fare passare la legge sulla parità dovrebbe ricorrere ai voti di Fini e di Berlusconi», dice un'entusiasta La Malfa, «alla maggioranza verrebbero a mancare dagli 80 ai 100 parlamentari».

Marco Rizzo, dei Comunisti italiani conta i parlamentari in testa al corteo. La metà, dice con orgoglio, appartengono al suo partito. Mancano Armando Cossutta, costretto a casa da un febrone, e il ministro Katia Bellillo, che della manifestazione doveva essere un po' l'ospite d'onore. Un collasso l'ha costretta in mattinata a rivol-

gersi al pronto soccorso. «Stress da lavoro», spiega il suo portavoce Fabrizio Cavallari. Partono lo stesso gli strali di Angelo Sanza, capo della segreteria dell'Udr. «Evidentemente», dice Sanza, «il ministro Bellillo non ha capito il programma, che ha firmato, del governo». Dietro i primi striscioni ci sono i parlamentari della sinistra diessina Marco Fumagalli e Gloria Buffo, poco distante da loro c'è Valdo Spini.

«Oggi la battaglia per la scuola è fondamentale», dichiara, «non possiamo accettare l'idea che vi è libertà se vi è pluralismo delle scuole e non invece, come noi vo-

gliamo fermamente, il pluralismo nella scuola. Mentre Massimo D'Alema afferma che nei confronti del comunismo il Papa aveva ragione, si dimentica di dire che europeo italiane».

Tutti attaccano il disegno di legge sulla parità firmato da Berlinguer, ma molti indicano la strada per fare uscire la maggioranza dall'impasse in cui è entrata.

«Bisogna ad esempio cambiare la parte della legge che riguarda la valutazione, che va affidata a un'agenzia esterna all'apparato burocratico», spiega Adriano Vignali, parlamentare da due legislature. Secondo Gloria Buffo, «dal-

l'impasse della maggioranza si esce rispettando la costituzione e riformando la scuola di tutti. La scuola pubblica è un gioiello di famiglia e come tale va trattato. Questo non significa che non si possa fare una legge sul diritto allo studio per i non abbienti e parlare di parità. Ma attenzione: per realizzare un sistema integrato bisognerebbe cambiare la Costituzione e stabilire regole precise per le scuole che vi vogliono partecipare. Oggi nessuna di queste condizioni è accettata dalle scuole di tendenza».

«Da questa piazza parte un messaggio forte a D'Alema», dice Mar-

co Rizzo, «non vogliamo che la legge diventi un grimaldello per fare una scuola di serie A per i figli dei ricchi e una di serie B per i figli dei poveri».

E mentre Bertinotti rilancia l'idea dei «libri gratuiti per tutti», ecco che Luigi Manconi dei Verdi ne approfitta per riproporre una linea di mediazione: «Apprezzo la proposta di Bertinotti che sostanzialmente coincide con la nostra: l'idea di usare le risorse economiche per il diritto allo studio, a partire dalla gratuità dei libri di testo, senza distinzione tra studenti di scuole pubbliche e private. L'accoglimento da parte del governo di un

ordine del giorno che ipotizzando sgravi fiscali per le famiglie a reddito basso prevede un ampliamento del concetto di diritto allo studio, è il giusto indirizzo assunto dal ministro Berlinguer».

Parlano anche quelli che alla manifestazione non hanno aderito. Walter Veltroni, segretario dei Democratici di sinistra, propone un intervento sul diritto allo studio «coerente col dettato costituzionale». «Siamo tutti d'accordo aggiunge - sul fatto che non ci possono essere finanziamenti diretti alle private».

«La risposta più saggia alla manifestazione è l'accelerazione delle riforme», sostiene Barbara Polastrini, responsabile nazionale dei Ds per scuola e università, «devo dire che ritengo incomprensibile e insensato che l'innalzamento dell'obbligo scolastico, che doveva essere discusso e approvato lunedì (domani ndr) sia slittato».

**INCENTIVI ITALWAGEN. ORA ACQUISTARE UNA ŠKODA È ANCORA PIÙ CONVENIENTE!**



**FELICIA BERLINA**  
SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA  
**L. 14.640.000**  
(Prezzo chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa)  
ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO\*

**FELICIA WAGON**  
SENZA ANTICIPO A PARTIRE DA  
**L. 17.410.000**  
(Prezzo chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa)  
ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO\*

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

**italwagen**  
Per chi sceglie Škoda

Viale Marconi, 295 - Tel. 06.55.65.327



Gruppo Volkswagen

\*Esempio ai fini della legge 154/92: ŠKODA FELICIA 1.3 LX prezzo chiavi in mano lire 14.640.000 (A.P.I.E.T. esclusa) - Anticipo lire 2.640.000 o eventuale permuta - Importo finanziato lire 12.000.000 - Spese istruttoria e bolli lire 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata lire 500.000 - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,64% - Salvo approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/12/1998. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

